

DCSA 2020

**STATO E ANDAMENTO
DEL NARCOTRAFFICO
IN ITALIA**





PARTE PRIMA
STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

IL RUOLO DELL'ITALIA NEL PANORAMA DEL CONTRASTO AL NARCOTRAFFICO

PREMESSA

L'osservazione fenomenologica e la conseguente analisi degli indicatori offerti dalle attività antidroga concluse nel 2019 dai Reparti ed Uffici investigativi territoriali, sotto il coordinamento della Direzione Centrale per i Servizi Antidroga, hanno rilevato come i sodalizi criminali che gestiscono i traffici illeciti di stupefacenti manifestino una sintomatica resilienza rispetto all'efficace e sistematica azione di contrasto svolta dalle Forze di Polizia e dall'Autorità Giudiziaria.

Gli spunti di analisi offerti dalle più recenti acquisizioni investigative confermano, nei tratti strategici, le dinamiche criminali già registrate nel corso degli ultimi anni, evidenziando anche elementi di novità che, allo stato, non si ritiene siano in grado di spostare le valutazioni generali sul fenomeno. Le più qualificate attività di contrasto continuano ad evidenziare come il traffico di sostanze stupefacenti, uno dei principali reati-fine delle organizzazioni criminali, abbia sempre più spesso una connotazione di reato transnazionale, anche grazie a consolidate relazioni internazionali tra narcotrafficienti, a efficienti strumenti tecnologici e all'attuazione di progetti delinquenziali a prescindere dalle appartenenze etniche, dai confini geografici e dalle difficoltà di comunicazione. In tale scenario, risultano ben inserite le organizzazioni malavitose operanti in Italia, la cui esperienza ed affidabilità sono, oggi, riconosciute nel panorama criminale mondiale e che, nel corso degli anni, hanno sviluppato strategie sempre più orientate a crescenti collaborazioni ed alleanze trasversali con altre organizzazioni nazionali e straniere, nonché esteso le proprie articolazioni nei paesi facenti parte di aree di produzione, transito e stoccaggio di stupefacenti.

Un'adeguata azione di contrasto non può, quindi, prescindere dal costante ricorso allo strumento della cooperazione internazionale al fine di una più completa disarticolazione delle organizzazioni criminali.

IL COORDINAMENTO OPERATIVO REALIZZATO DALLA DIREZIONE CENTRALE PER I SERVIZI ANTIDROGA QUALE VALORE AGGIUNTO ALL'AZIONE INVESTIGATIVA

Gli uffici investigativi nazionali hanno eseguito, nel solo 2019, nr 25.876 operazioni antidroga. Un impegno di tale portata ha comportato l'assoluta necessità di una precisa e puntuale azione di coordinamento finalizzata ad evitare il verificarsi di sovrapposizioni investigative che, oltre a costituire un impiego di risorse non ottimale, rappresentano reale fattore di rischio per l'economia dell'indagine e, soprattutto, per la sicurezza degli investigatori. L'attività di coordinamento deve essere, in realtà, ricondotta ad un più ampio concetto di supporto informativo. Al fine di adempiere allo specifico compito ad essa devoluto, in via esclusiva, dalla normativa vigente, infatti, la Direzione Centrale promuove e coordina le attività antidroga in Italia e all'estero supportando i reparti investigativi sul piano informativo ed investigativo.

Il patrimonio di informazioni frutto delle acquisizioni investigative delle Forze di Polizia, nell'ambito delle operazioni e delle indagini nazionali e dai collaterali esteri con riguardo alle connessioni di

DCSA 2020

possibile interesse per l'Italia, viene processato e riversato ai Reparti ed agli Uffici territoriali, oltre che ai partner internazionali, attraverso un accurato processo di intelligence, contribuendo alla completezza conoscitiva necessaria alla conduzione delle indagini. La ricerca informativa si estrinseca anche attraverso la valorizzazione del ruolo degli Esperti per la Sicurezza al centro di reti di relazioni che favoriscono l'avvio delle indagini e, in fase di condotta, il tracciamento dei carichi di sostanze stupefacenti, sovente attraverso l'applicazione di metodologie investigative speciali, tese all'individuazione del destinatario finale degli stessi e, quindi, delle organizzazioni criminali che ne gestiscono l'afflusso, il trasporto e lo smistamento.

In tale contesto assumono particolare valenza le operazioni speciali e segnatamente le "consegne controllate", che rivestono un ruolo centrale nell'attuazione della suddetta strategia, nonché nella pianificazione e condotta di attività basate su informazioni di provenienza estera, sollecitate dai citati Esperti presso i collaterali Organismi.

L'attuale livello di cooperazione operativa, considerate le principali direttrici di afflusso delle sostanze stupefacenti, è altresì qualificato in ambito europeo dal ricorso a Squadre Investigative Comuni tra i paesi interessati, coinvolgendo anche Europol.

Oggi le organizzazioni criminali più agguerrite tendono a rendersi immuni rispetto ai trojan che venivano utilizzati nelle indagini per i reati di maggiore allarme sociale, atteso che la notorietà del ricorso ad intercettazioni telematiche attive e passive mediante inoculazione dei virus ha praticamente escluso l'utilizzo della fonia tradizionale negli affari criminali più importanti. In diversi casi si è registrato l'affannoso ricorso a professionisti del settore telematico che, agendo fedelmente e a favore dell'associazione criminale, si prodigano nella fornitura di apparati dotati di particolari sistemi di comunicazioni telematiche criptate, non intercettabili dagli attuali sistemi in uso alle forze di polizia e, in più, non passibili di estrazione da server, perché gestiti, questi ultimi, da società che hanno sede in Paesi non aderenti alle principali convenzioni internazionali in materia di cooperazione giudiziaria.

La maggior parte dello stupefacente sequestrato in Italia ha come destinazione il mercato nazionale. Tuttavia, alcuni significativi sequestri indicano come il nostro Paese, posizionato al centro del Mediterraneo, venga utilizzato anche come snodo di transito per carichi destinati ad altri Stati europei.

Le indagini condotte e coordinate da questa Direzione confermano che la "contaminazione" di container risulta la modalità preferita per le tratte oceaniche. L'attività di cooperazione internazionale tra le varie agenzie investigative ha consentito di sintetizzare tre diverse modalità operative di trasporto attraverso

Livorno sequestro di 644 kg di cocaina occultati all'interno di un container



PARTE PRIMA STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

le rotte marittime:

- la modalità *Rip-off* che prevede l'occultamento della sostanza stupefacente in borsoni posti nelle immediate vicinanze delle porte di apertura del container per essere prontamente prelevati secondo il classico *grab-and-go*, o attraverso uno *switch-method* che consente di spostare il carico da un container (di provenienza latinoamericana) ad un altro (di provenienza europea) per sottrarsi all'analisi di rischi o dei controlli doganali;
- l'occultamento all'interno delle strutture metalliche del container;
- l'utilizzo di un carico legale di copertura, unita ad esso.

Ulteriore *modus operandi* prevede l'utilizzo diretto delle imbarcazioni, con il coinvolgimento dell'equipaggio, nascondendo il carico nella struttura della nave o sotto la chiglia (meno usato), oppure usando sottomarini "fatti in casa", poco sofisticati. Rilevato anche l'utilizzo del c.d. metodo *jettisoned/drop off*, con evidenti complicità a bordo delle navi, da cui, fuori le acque territoriali, viene lanciato il narcotico, caricato su un galleggiante fuori bordo, che veloci imbarcazioni provvedono a recuperare e trasportare sulla spiaggia ove viene poi caricato su auto/camion.

In alcune circostanze sono stati impiegati natanti da diporto o velieri. *Due fratelli mazaesi ritenuti principali favoreggiatori di un latitante, poi arrestato e del quale si parlerà successivamente, abilissimi skipper, noti per la loro abilità ad effettuare traversate transoceaniche, il 29 maggio 2019 sono stati tratti in arresto, dalla Gendarmeria francese, a bordo di un'imbarcazione a vela, nell'atollo Apataki della Polinesia francese, poiché trasportavano 535 kg di cocaina proveniente dal Perù e diretta verosimilmente in Australia.*

Si conferma l'impiego di corrieri che occultano lo stupefacente nel proprio corpo, in involucri precedentemente ingeriti (cc.dd. ovulatori o *bodypackers*) o all'interno del bagaglio a seguito. Le organizzazioni sono solite prevedere l'uso del mezzo aereo per voli intercontinentali, con scali intermedi e mediante corrieri muniti di passaporto UE per disorientare l'analisi dei fattori di rischio. Tali direttrici conducono in altri Stati dell'Unione Europea da dove lo stesso corriere (o un altro subentrato) prosegue il viaggio con altro mezzo di trasporto, all'interno dello spazio Schengen. Taluni aspetti, inoltre, non potendosi definire vere e proprie novità, consentono di attualizzare un complesso scenario in progressiva evoluzione, che deve essere altresì descritto considerando le singole tipologie di sostanze.

IL TRAFFICO DI SOSTANZE STUPEFACENTI: TIPOLOGIA DEI TRAFFICI ED AZIONE DI CONTRASTO

Cocaina

Nonostante sia stata registrata una leggera diminuzione dei sequestri¹, la produzione attuale di cocaina in Colombia rimane a livelli storici anche grazie alla disponibilità di nuovi territori a seguito della firma degli accordi di pace con la FARC nel 2016. Più recentemente ciò è stato imputato anche all'aumento dell'attività illecita posta in essere da ex-guerriglieri delle FARC, che si dedicano oggi

¹ Così l'Esperto per la Sicurezza della DCSA presso l'Ambasciata d'Italia a Bogotá (Colombia).

DCSA 2020

prevalentemente al narcotraffico, in complicità con altri gruppi criminali.

Le bande criminali (BACRIM) rappresentano attualmente uno dei principali problemi della Polizia colombiana. Ramificate in quasi tutto il Paese, sono in perenne contrasto tra loro per l'acquisizione dei punti strategici del territorio colombiano. Tra queste, il Clan del golfo è oggi il gruppo che rappresenta oltre il 70% dei paramilitari presenti in Colombia, con una forza sempre più crescente e ramificata.

I maggiori sequestri di cocaina registrati anche nei porti di Genova e Livorno, oltre che in quello di Gioia Tauro (RC), indicano che le organizzazioni criminali, dopo aver ritenuto negli anni il porto calabrese la porta preferita per l'ingresso della cocaina dal Sudamerica, hanno iniziato a privilegiare negli ultimi tempi, anche altri scali portuali del Mediterraneo e del nord Europa² nell'ottica di diminuire il rischio di sequestro. Ciò non significa che il porto calabrese sia completamente estraneo ai traffici illeciti.

Lo scorso 11 novembre 2019, a Gioia Tauro, i Carabinieri del ROS e del Comando Provinciale di Reggio Calabria hanno rinvenuto, all'interno di un container refrigerato che trasportava frutta proveniente dalla Colombia, oltre 1 tonnellata di cocaina.

All'inizio del 2019, l'operazione "Neve genovese", svolta con la cooperazione di Spagna, Colombia e Regno Unito, ha consentito, il 23 gennaio 2019, a Genova, di eseguire il più ingente sequestro registrato in Italia negli ultimi 25 anni, quantificato in oltre 2 tonnellate di cocaina purissima, effettuato dalla locale Guardia di Finanza. Nell'ambito dell'operazione, anche grazie al supporto degli Esperti per la Sicurezza della DCSA in Spagna, è stata eseguita una consegna controllata internazionale che ha consentito l'arresto di un cittadino spagnolo, incaricato dall'organizzazione destinataria del recupero dello stupefacente da quel porto. La droga sequestrata era, infatti, occultata all'interno del container a bordo di una nave mercantile partita dalla Colombia e destinata in Italia e poi in Spagna.

Sempre all'inizio dell'anno, anche a Livorno, la Guardia di Finanza ha sequestrato 644 kg di cocaina occultati in borsoni all'interno di un container proveniente dal Centroamerica e diretto in Spagna. Le attività investigative poste in essere dalle Forze di Polizia italiane, anche in collaborazione con i principali collaterali stranieri, hanno permesso di confermare l'assoluto radicamento, nel narcotraffico, delle più strutturate mafie italiane.

Eroina

L'eroina di produzione afgana è caratterizzata da un'alta percentuale di purezza, con pesanti ripercussioni sul piano sociale e della salute pubblica.



² Relazione del Procuratore della Repubblica di Reggio Calabria in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2019.

PARTE PRIMA STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

La c.d. *rotta balcanica*, che attraversa l'Iran, Turchia ed i Paesi balcanici verso le piazze europee, rimane il principale asse viario per questo tipo di stupefacente prodotto in Afghanistan, nonché per i precursori chiave per la produzione di eroina e per gli oppioidi sintetici ormai entrati tristemente nell'uso comune.

Ed il territorio italiano rappresenta anche area di transito verso i mercati nord europei per le spedizioni marittime dalla Bulgaria, dalla Turchia e dall'Iran. Per l'inoltro e l'approvvigionamento verso gli scali portuali ed aeroportuali, le organizzazioni criminali turche, albanesi e nigeriane rivestono un ruolo primario.

In tale contesto, gli esiti investigativi di questi ultimi tempi hanno evidenziato ampissimi margini di operatività dei gruppi criminali nigeriani, ma anche di altri Paesi del continente africano.

Come si vedrà nell'*indagine "Bat24"* per la quale si rimanda allo specifico *focus*, in indagini volte al contrasto al fenomeno delle piazze di spaccio si è fatto ricorso a agenti *undercover* come per il contrasto dei grandi traffici.

Già da alcuni anni, il Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, unitamente alle Squadre Mobili delle Questure, ha avviato sul territorio nazionale un'attività mediante l'impiego di operatori sotto copertura nell'ambito delle cc.dd. "indagini di piazza". La tecnica investigativa utilizzata si fonda sulla possibilità di autorizzare l'acquisto di droga da parte di uno o più operatori sotto copertura, nonché sulla facoltà di ritardare l'arresto degli spacciatori responsabili della cessione: tale meccanismo, se ripetuto più volte, permette di acquisire notevoli elementi probatori nei confronti di più persone, in tempi relativamente brevi.

E' stato possibile riscontrare un consistente risparmio di risorse rispetto ai consueti servizi di osservazione finalizzati all'arresto in flagranza dall'esito tipicamente incerto; oltretutto lo stesso arresto, come del resto ogni intervento sul territorio, determina di solito un allarme che induce gli spacciatori a mutare il *modus operandi*.

La complessa operazione denominata "Domitia³", condotta dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Perugia, che iniziata nell'agosto del 2012 si è conclusa lo scorso ottobre 2019, ha evidenziato un traffico internazionale di eroina posto in essere da alcuni soggetti operanti nel Centro Africa. L'indagine ha consentito l'emissione di un provvedimento di custodia cautelare a carico di 19 cittadini della Tanzania, del Burundi e della Somalia. Nel corso della indagini sono stati altresì tratti in arresto 140 corrieri e sequestrati oltre 230 kg di eroina e 20 di cocaina ed ingenti somme di denaro.

Hashish

I sequestri di hashish, dopo un segnale di sensibile incremento registrato negli anni precedenti, nel 2019 hanno mostrato una certa flessione. Proveniente per la quasi totalità dal Marocco, la resina di cannabis o hashish ha consentito, negli anni, alle organizzazioni marocchine di ritagliarsi spazi di mercato sempre più importanti.

³ O.C.C.C. n. 10373/2012 R.G.N.R. D.D.A. di Perugia e n. 8607/2013 R.G.GIP del Tribunale di Perugia e O.C.C.C. n. 535/19, 537/19, 536/19, n. 25724/19 R.G.N.R. Procura della Repubblica di Napoli e n. 23042/19 R.G.GIP del GIP del Tribunale di Napoli.

DCSA 2020

Continuano ad essere utilizzate le rotte tipiche verso il mercato europeo:

- attraverso il collegamento fra le coste africane e quelle spagnole, principalmente percorsa da mezzi navali veloci, ma anche da piccoli vettori aerei che, dal Marocco, attraversando lo spazio aereo algerino, raggiungono la Penisola Iberica;
- via terra, dall’Africa Nord Occidentale verso la Libia, ove approfittando della situazione di grave instabilità politico-militare, le organizzazioni marocchine trasferiscono i carichi verso la costa, per imbarcarli in porti egiziani o libici, con destinazione finale il continente europeo.

Continua l’operazione *Libeccio International*, condotta dal Nucleo di Polizia Economico-Finanziaria Guardia di Finanza di Palermo, con il coordinamento della Direzione Centrale, volta al contrasto ai macro-traffici di provenienza nord-africana destinati al continente europeo. L’operazione trova la sua proiezione operativa nel Joint Operational Team denominato "Rose of the Winds" patrocinato da Europol.

Nel quadro investigativo richiamato, si riportano alcune importanti operazioni:

- in data 11.04.2019, la Guardia di Finanza di Palermo ha sequestrato, a largo delle coste siciliane, 6.200 kg di hashish rinvenuti a bordo dell’imbarcazione "LUNA III", battente bandiera del Regno di Spagna e proceduto all’arresto dei 3 membri dell’equipaggio di nazionalità spagnola; l’abbordaggio è stato operato ai sensi dell’art.5 del "Trattato del Regno di Spagna e della Repubblica Italiana per la repressione del traffico illecito di droghe in mare";
- in data 13.05.2019, la Guardia di Finanza di Palermo ha sequestrato nelle acque del Canale di Sicilia 5.474 kg di hashish rinvenuti a bordo del veliero "SOLEN I", battente bandiera turca e proceduto all’arresto dei 3 membri dell’equipaggio di nazionalità turca; l’abbordaggio, operato ai sensi dell’art.17 della Convenzione di Vienna del 1988, è stato eseguito previa richiesta di autorizzazione inoltrata alle competenti Autorità dello Stato di bandiera.

L’attivismo delle cosche calabresi è stato rilevato anche per questo tipo di stupefacente.

Sequestro di 6.200 kg di hashish rinvenuti a bordo dell’imbarcazione "LUNA III"



PARTE PRIMA
STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA*Marijuana*

Resta la sostanza stupefacente maggiormente consumata in Italia, ove giunge in primo luogo attraverso il Mar Adriatico lungo le rotte che partono dall'Albania e dalla Grecia. Il nostro Paese si conferma, oltre che crocevia di transito, anche Stato produttore, con coltivazioni concentrate soprattutto nelle regioni meridionali che, presentando caratteristiche climatiche appropriate, consentono di garantire margini di guadagno consistenti, considerata anche la ridotta distanza dalle piazze di spaccio.

Il 26 aprile la Guardia di Finanza di Lecce ha intercettato al largo delle coste di S.M. di Leuca un gommone sequestrando oltre una tonnellata e mezza di marijuana proveniente dall'Albania ed arrestato due scafisti schipetari.

Con l'operazione "Selfie", condotta dai Carabinieri di Bianco, conclusasi nel maggio del 2019, si è avuta conferma che le cosche calabresi, nello specifico della Locride, gestiscono il traffico della marijuana destinata alle piazze di spaccio della Capitale e laziali. L'indagine ha permesso il sequestro di oltre undicimila piante di cannabis sativa su diversi siti di coltivazione del reggino e l'esecuzione di 28 misure in carcere per gli appartenenti al sodalizio.

Negli ultimi anni si sono rilevati persistenti e crescenti i segnali di approvvigionamento e produzione di cannabis in tutta l'Unione, alla luce di una domanda sempre sostenuta e di un interesse delle organizzazioni criminali sempre maggiore, visti gli alti livelli di profitto.

Interessante risulta al riguardo il sequestro che nel marzo 2019 le autorità del Ghana hanno eseguito su quasi 6.000 kg di marijuana celata in un carico alimentare destinato al Regno Unito, che certifica⁵ come il Ghana sia ormai un importante produttore, come la vicina Nigeria, di marijuana africana destinata alle piazze di spaccio dei Paesi europei.

Le principali organizzazioni criminali attive nel settore sono quelle albanesi la cui operatività si estende su tutto il territorio nazionale.

Infatti con:

- *l'operazione "Sabbia 2018", condotta dal Comando Provinciale dei Carabinieri di Firenze, si è disarticolata un'associazione composta prevalentemente da cittadini albanesi, responsabile dell'importazione, trasporto e distribuzione di ingenti quantitativi di marijuana. Lo stupefacente, trasportato a bordo di imbarcazioni dall'Albania sulle coste pugliesi, veniva stoccato anche attraverso l'appoggio logistico di pregiudicati appartenenti alla criminalità pugliese ed era destinato alle principali piazze di spaccio italiane. Nel corso dell'operazione sono stati sequestrati 437 kg di marijuana, destinata principalmente a Firenze e a Roma;*
- *l'operazione "Bottom Barrell", condotta dalla Squadra Mobile di Torino, è stato scompaginato un sodalizio criminale albanese operante in Italia, Francia, Svizzera, Germania, Belgio e Olanda operante nel traffico di marijuana e cocaina che, per assicurarsi l'impunità, faceva ricorso all'uso*

4 O.C.C.C. n. 1005/17 R.G.N.R. - D.D.A., 693/18 R.G.GIP - D.D.A., 6/2019 R.O.C.C. - D.D.A. del GIP di Reggio Calabria.

5 Così l'Esperto per la Sicurezza della DCSA presso l'Ambasciata d'Italia ad Accra (Ghana).

6 O.C.C.C. n. 14139/17 e n. 14021/2018 - 7665/18 e n. 336/19 R.G.GIP del Tribunale di Firenze.

7 O.C.C.C. n. 6882/16 e n. 6097/17 R.G.GIP del GIP del Tribunale di Torino.

DCSA 2020

di comunicazioni telefoniche criptate tra i sodali. L'attività consentiva l'arresto di 45 soggetti e il sequestro complessivo di oltre 4mila kg di marijuana e 30 kg di cocaina.

Droghe sintetiche e Nuove Sostanze psicoattive (NPS)

Anche nel 2019, i sequestri di droghe sintetiche risultano in aumento, a conferma del trend in crescita registrato negli ultimi anni.

Belgio, Olanda, Polonia e Repubblica Ceca rappresentano le maggiori aree europee di produzione di droghe di sintesi destinate a soddisfare la richiesta interna ed i mercati internazionali, soprattutto europei. Nella sola Repubblica Ceca, in particolare, esiste un'intensa produzione di metamfetamina come si evince dall'aumento, osservato nell'ultimo decennio, dei sequestri di tale sostanza e dalla scoperta di numerosi laboratori clandestini, di piccole dimensioni ed installati all'interno di abitazioni. Nel solo 2016, infatti, nella Repubblica Ceca sono stati scoperti 261 laboratori clandestini per la produzione di metamfetamina su 291 rinvenuti in tutta Europa.

L'attenzione verso questo tipo di sostanze da parte delle organizzazioni criminali, ad oggi, continua ad essere di scarso interesse a causa dei bassi margini di guadagno. La criminalità tradizionale è, infatti, dedita al traffico di quelle più tradizionali e remunerative, dedicandosi a quello delle droghe sintetiche, in genere, solo in forma residuale.

Nell'operazione "Yaba Smuggler", condotta dal Comando Provinciale Carabinieri di Venezia e di Roma, sono state sequestrate, complessivamente, oltre 31.000 pasticche di metamfetamina nota come "yaba".

Le Nuove Sostanze Psicoattive (NPS) sono per la maggior parte di origine sintetica; la loro struttura chimica di base è oggetto di una continua modifica in laboratorio da parte di esperti al soldo delle organizzazioni criminali che, in tal modo, ne evitano l'inserimento nella tabella delle sostanze proibite.

L'assunzione in Italia di tali sostanze sembrerebbe ancora contenuta nonostante la difficoltà di poter disporre di una stima più precisa del fenomeno atteso che i comuni test di laboratorio non sono in grado di rilevare moltissime NPS e che non sono completamente conosciuti gli effetti di tutte le singole sostanze individuate, difficoltà, quest'ultima, accentuata in quei casi in cui vengono assunte insieme ad altre sostanze stupefacenti.

Tra le NPS va ribadita ancora una volta la pericolosità che deriva dall'uso del fentanil (o fentanyl), oppioide sintetico circa 100 volte più potente della morfina (50 volte più dell'eroina), la cui assunzione di soli 2 milligrammi (dose equivalente a circa 2 granelli di sale fino) può causare la morte di un uomo. Peraltro, lo stesso può

Pasticche sequestrate nell'Operazione "Yaba Smuggler"



PARTE PRIMA STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

essere assorbito molto facilmente anche per via transdermica, caratteristica che ne accentua la pericolosità per la possibilità di overdose accidentale anche tra coloro – non assuntori – che, a diverso titolo, siano entrati in contatto con tale sostanza senza le dovute accortezze (operatori sanitari, agenti delle forze dell'ordine).

IL RUOLO DELLE ORGANIZZAZIONI CRIMINALI NEL NARCOTRAFFICO

'ndrangheta

Si ritiene oggi sia l'organizzazione criminale più influente nel traffico della cocaina proveniente dal Sud America e dalle principali aree di stoccaggio temporaneo in Europa, attraverso l'operatività di proprie articolazioni radicatesi sul territorio nazionale, in particolare, nelle più ricche regioni come Lombardia, Piemonte, Liguria e Veneto, ed anche europeo con particolare riguardo all'Olanda ed alla Spagna, e per essere, in sintesi, il principale *broker* mondiale del narcotraffico. Un successo criminale frutto della storica scelta strategica, adottata dai vertici dell'organizzazione, di non unirsi all'opzione "stragista" dei corleonesi con i quali erano in stretti rapporti, ma puntando ad un'espansione "silente" oltre i confini nazionali in quei Paesi ritenuti di interesse per il proprio business illegale. Una presenza questa non limitata a singole unità, magari temporanee, ma dell'intera propria struttura organizzativa proiettata all'estero, che replica integralmente i modi e le usanze operative.

Nel febbraio del 2019 la Corte Suprema dell'Ontario (Canada)⁸, nel condannare un esponente del clan URSINO, operante nell'area metropolitana di Toronto, a 12 anni e 6 mesi di reclusione, ha formalmente attestato che la *'ndrangheta* – descritta ampiamente dalla Corte – è una strutturata organizzazione criminale nota per la sua segretezza ed inaccessibilità così come per il suo potere e pericolosità in ragione della minaccia che è capace di sviluppare, attiva anche in Canada, con cellule operanti nelle città di Toronto e Thunder Bay (entrambe in Ontario), autonome nei loro affari illegali, ma che fanno riferimento a livelli gerarchici superiori in Calabria, cristallizzando così per la prima volta nel Paese la natura unitaria dell'organizzazione: tutte le cellule della *'ndrangheta*, anche quelle all'estero, seguono le medesime regole e strutture come quelle in Calabria e sono dipendenti dalle strutture calabresi per garantire la propria esistenza.

Invece, l'indagine "EDERA"⁹, condotta dal R.O.S. dei Carabinieri ha consentito di far luce su una pericolosa consorteria calabrese appartenente al mandamento jonico, dedita al traffico internazionale di stupefacente del tipo cocaina, hashish e marijuana, attiva nella provincia di Reggio Calabria con promanzioni in Lombardia e Veneto, aree di smercio del narcotico. Condotta con la costante collaborazione della Polizia Antinarcotici colombiana, della D.E.A. e della Polizia Nazionale olandese, con il coordinamento della D.C.S.A, ha permesso, nel complesso, l'emissione di misura cautelare nei confronti di 31 soggetti, il sequestro di oltre 250 kg di cocaina e l'arresto di due latitanti, all'epoca inseriti nell'elenco di quelli pericolosi.

⁸ Così l'Esperto per la Sicurezza della DCSA presso l'Ambasciata d'Italia ad Ottawa (Canada).

⁹ O.C.C.C. n. 1634/2016 R.G.N.R. - D.D.A., 1621/2016 R.G.GIP D.D.A. e n. 44/2016 R.O.C.C. - D.D.A..

DCSA 2020

L'operazione ha confermato, grazie alla presenza di referenti nel sodalizio stabilmente attivi in Sudamerica, ed in contatto diretto con i rappresentanti delle organizzazioni fornitrici, la centralità delle 'ndrine reggine nel traffico internazionale di cocaina, destinata, per la vendita, ai mercati del Nord Italia e, in particolare:

- in Lombardia, ove operano articolazioni di 'ndrangheta formalmente riconosciute, che in funzione del legame strutturale con le locali dei Mandamenti reggini, beneficiano dei canali di approvvigionamento e dei finanziamenti della struttura criminale intesa nel suo complesso;
- in Veneto, ove sono stati documentati stabili rapporti funzionali al narcotraffico con qualificati gruppi criminali locali.

In Piemonte si segnala l'operazione "Cerbero"¹⁰, condotta dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza di Torino che hanno eseguito una misura cautelare nei confronti di 71 soggetti appartenenti alle locali di 'ndrangheta di Volpiano e San Giusto Canavese, responsabili di traffico internazionale di stupefacenti, associazione mafiosa ed altro. L'indagine ha consentito in particolare di:

- ricostruire l'organigramma dei suddetti locali di 'ndrangheta, operanti nella provincia di Torino, con propaggini in tutto il territorio nazionale ed all'estero (Spagna e Brasile);
- tracciare i canali di approvvigionamento degli stupefacenti (hashish importato tramite la tradizionale rotta spagnola e cocaina importata dal sud America, in particolare da porti brasiliani, attraverso quelli della penisola iberica e del nord Europa).

Ma le proiezioni delle cosche calabresi sono giunte anche in Valle d'Aosta, in passato ritenuta immune¹¹ dall'infiltrazione calabrese. Con l'operazione "Geenna"¹², condotta dal R.O.S. dei Carabinieri di Torino, si è constatata l'esistenza ad Aosta di una proiezione della cosca Nirta di San Luca. I 16 arrestati, a seguito di misura cautelare, sono stati ritenuti responsabili, a vario titolo, di traffico di stupefacenti, associazione di tipo mafioso, scambio elettorale politico-mafioso ed altro. In particolare l'indagine ha permesso di accertare un traffico internazionale di cocaina tra la Spagna e l'Italia per il quale uno degli indagati è rimasto vittima di omicidio avvenuto in Spagna nel giugno 2017.

Anche la Capitale non è immune dalle infiltrazioni dalla criminalità calabrese per la quale si rimanda allo specifico focus più innanzi.

Si segnala altresì la cattura di numerosi latitanti calabresi come:

- Grasso Rosario e Di Marte Giuseppe,



¹⁰ O.C.C.C. n. 8715/10 R.G.N.R., 1392/12 R.G.N.R., 25620/15 R.G.N.R., 3266/16 R.G.N.R., 10600/18 R.G.N.R., 11553/18 R.G.N.R. e 6071/11 R.G.GIP del GIP del Tribunale di Torino.

¹¹ "...s'era detto che in Valle d'Aosta non vi fosse la 'ndrangheta [...]Non v'è settore geografico del nostro Distretto nel quale non si sia registrata ed accertata la presenza di insediamenti di 'ndrangheta con costituzione di organismi tipici..." Relazione del Procuratore Generale della Repubblica di Torino in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario 2019.

¹² O.C.C.C. n. 33607/14 R.G.N.R.-5003/15 R.G.GIP Tribunale di Torino.

PARTE PRIMA
STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

rispettivamente capo cosca e contiguo alla cosca Cacciola – Grasso di Rosarno (RC), localizzati e tratti in arresto il 6 marzo 2019 a Madrid (Spagna) dalla locale Polizia e dai Carabinieri di Gioia Tauro con il coordinamento dell'Esperto di questa Direzione a Madrid;

- *Assisi Nicola ed il figlio Patrick, contigui al locale di 'ndrangheta di Volpiano (TO) ed inseriti nell'elenco del Ministero dell'Interno dei pericolosi latitanti (primi 100), localizzati e tratti in arresto l'8 luglio 2019 in Praia Grande – San Paolo (Brasile) dai Carabinieri del Comando Provinciale di Torino, nell'ambito dell'indagine Cerbero già citata, con il coordinamento dell'Esperto della Direzione a Brasilia, ritenuti responsabili di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.*

Si segnala, in tale contesto, l'evasione dal carcere di Montevideo (Uruguay), nel giugno 2019, di Morabito Rocco, boss dell'omonima cosca, proprio quando le Autorità locali avevano autorizzato l'estradizione verso l'Italia, essendo stato arrestato nel settembre del 2017 dalla locale Polizia in collaborazione con i Carabinieri e la Direzione Centrale, dovendo scontare 30 anni di reclusione per traffico internazionale di stupefacenti ed associazione di tipo mafioso.

Cosa nostra

Da organizzazione che, in un certo periodo storico, erigeva la propria potenza su una struttura verticistica ed unitaria, con l'ascesa dei Corleonesi e la loro caduta a seguito delle innumerevoli azioni di contrasto dello Stato, oggi *cosa nostra*, delineata dalle investigazioni, risulta un'organizzazione sempre verticistica, strutturata in famiglie raggruppate in mandamenti, nella parte occidentale e centrale della Sicilia. Nelle province orientali emergono altri gruppi criminali formati più a geometria variabile, fortemente organizzati ed inclini ad evitare contrapposizioni con le più influenti famiglie.

Le risultanze delle indagini più recenti ribadiscono l'interesse verso operazioni criminali orientate al traffico di stupefacenti, ritenute di maggior profitto e con rischi minori rispetto ai reati tipicamente "mafiosi" e storicamente posti in essere dalle famiglie mafiose.

L'indagine sulla cattura del latitante narcotrafficante Lumia Paolo, localizzato in Bolivia il 3 luglio 2019 dalla Squadra Mobile di Trapani e dal Servizio Centrale Operativo della Polizia di Stato, ha consentito di rilevare la capacità organizzativa delle consorterie siciliane ad operare fuori dal territorio nazionale. Da latitante infatti era attivo a coordinare spedizioni via mare di ingenti partite di cocaina dal Sudamerica, per mezzo di suoi concittadini, abili skipper su imbarcazioni a vela, tratti in arresto nella Polinesia francese, come già detto.

Con l'operazione "Green Finger"¹³, la Squadra Mobile di Palermo ha disarticolato due associazioni per delinquere finalizzate all'importazione di cocaina e di hashish, la prima delle quali contigua alla famiglia mafiosa di Bagheria. L'attività, oltre a consentire di fare luce su un traffico di cocaina proveniente dall'Argentina e dall'Ecuador, ha permesso l'emissione di misure cautelari nei confronti di 23 persone e il sequestro complessivo di oltre 700 kg di stupefacente di diverso tipo.

Le famiglie di *cosa nostra* risultano sempre più interessate alla gestione diretta del traffico e

¹³ O.C.C.C. n. 13434/15 R.G.N.R. – 2147/18 R.G.GIP del GIP di Palermo.

DCSA 2020

spaccio di hashish: con la citata operazione *Green Finger*, la Squadra Mobile di Palermo ha fatto luce su un'associazione per delinquere finalizzata all'importazione di ingenti quantitativi di hashish (oltre ad un'altra dedita all'importazione di cocaina per la quale si è già riferito in precedenza), ben ramificata sul territorio nazionale e legata alle famiglie mafiosa di Villabate e Palermo Centro.

Alcune realtà siciliane hanno evidenziato la ricerca di collegamenti finalizzati alla realizzazione di vere e proprie *joint venture* per il reperimento ed approvvigionamento nei Paesi produttori di stupefacente di diverso tipo o nelle aree di stoccaggio gestite da altre organizzazioni criminali italiane.

Nello specifico si segnala:

- l'indagine "*Capricornus*¹⁴", condotta dalla Squadra Mobile di Catania che ha permesso l'esecuzione di 20 misure cautelari, nei confronti di più gruppi distinti dediti ad occuparsi dell'intera filiera, dal reperimento allo spaccio di cocaina e marijuana, con il coinvolgimento di esponenti di una cosca di San Luca (RC) per quanto riguarda il rifornimento della cocaina e con referenti palermitani per la marijuana;
- con l'operazione "*Black Smith*¹⁵", invece, condotta dalla Squadra Mobile di Palermo nei confronti di un'organizzazione criminale dedita all'importazione in Sicilia, dalla Campania, di ingenti quantitativi di hashish e cocaina destinati al mercato locale, che ha consentito di dare esecuzione ad un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di 12 persone appartenenti al sodalizio.

Le modalità di contrattazione e pagamento dello stupefacente, intrattenute dai sodalizi, in alcune circostanze "sono state garantite" trattenendo esponenti dei clan acquirenti fino a pagamento avvenuto. Nell'indagine "*Hostage*¹⁶", la Squadra Mobile di Catania ha infatti accertato questo *modus operandi* posto in essere da un'organizzazione albanese che forniva marijuana ad affiliati del clan Mazzei operante nelle piazze di spaccio della città etnea. L'indagine ha consentito l'emissione di misura restrittiva nei confronti di 12 membri del predetto sodalizio.

Le indagini coordinate dalla Direzione hanno consentito, altresì, di acclarare la tendenza di esponenti delle famiglie siciliane a mantenere e rivitalizzare i contatti con storici appartenenti a *cosa nostra* sul territorio nazionale ed in territorio estero. Con l'operazione "*Extra Fines 2 – Cleandro*¹⁷", condotta dalla Squadra Mobile di Caltanissetta e dal Nucleo P.E.F. della Guardia di Finanza di Roma, sono emerse significative ramificazioni del clan Rinzivillo nella Capitale, in Lombardia ed in Germania ai fini di una più remunerativa gestione dei traffici di stupefacente e di reimpiego dei proventi del narcotraffico nel circuito dell'economia legale.

Sul territorio siciliano, poi, risultano ormai ben radicati gruppi criminali nigeriani che, come dimostrato a più riprese dalle attività investigative svolte, evitano il contrasto con *cosa nostra*. Per un approfondimento sul tema si rinvia a quanto riportato nello specifico *focus*.

14 O.C.C.C. n. 834/16 R.G.N.R., 61/17 R.G.GIP del GIP di Catania.

15 OCC n. 4982/16 R.G.N.R., 3488/18 R.G.GIP del GIP di Palermo.

16 OCC n. 21906/16 R.G.N.R., 1417/19 R.G.GIP del GIP di Catania.

17 OCC n. 1478/17 R.G.N.R., 1305/17 R.G.GIP del GIP di Caltanissetta e O.C.C.C. n. 33561/18 R.G.N.R., 24605/18 R.G.GIP del GIP di Roma.

PARTE PRIMA STATO E ANDAMENTO DEL NARCOTRAFFICO IN ITALIA

Camorra

Il concetto di fluidità criminale è senza dubbio da accostare alle organizzazioni di *camorra*, un universo di clan e di gruppi spesso in conflitto per la gestione delle attività illecite nei territori ritenuti di competenza, in special modo delle piazze di spaccio, e sempre molto attive nel traffico dell'hashish e della cocaina, attraverso le proprie proiezioni operanti in Spagna e nei Paesi del Sud America ed in Africa.

In questo senso va inquadrata l'attività criminale del latitante Antonio Prinno, dell'omonimo gruppo, arrestato in Marocco con la collaborazione della locale Direction Générale de la Sûreté Nationale.

Tra i conflitti rientrano anche i sequestri di persona di esponenti di gruppi diversi per la gestione del traffico o per semplici sottrazioni di denaro destinato all'acquisto di stupefacente, come avvenuto nell'operazione "*Munzen**", condotta dalla Squadra Mobile del capoluogo campano che ha consentito l'emissione di un'ordinanza di custodia cautelare a carico di 5 appartenenti al clan *Mazzarella* ritenuti responsabili di sequestro di persona. Il rapimento era stato organizzato per richiedere la restituzione della somma sottratta, da utilizzare per l'acquisto di una grossa partita di cocaina.

Sempre presenti e diversificati appaiono i collegamenti rivolti alla realizzazione di veri e propri "consorzi criminali" che i clan di *camorra* tentano di realizzare con altri gruppi, finalizzati al reperimento dello stupefacente nelle diverse aree di stoccaggio mondiale.

Il quadro investigativo descritto è confermato nell'operazione "*Nevischio*", condotta dal II Gruppo della Guardia di Finanza di Genova, che ha permesso il sequestro di 537 kg di cocaina occultata con il metodo "*rip-off*" all'interno di un container imbarcato su una motonave proveniente dalla Colombia e diretta al porto di Napoli.

Un importante risultato investigativo nel contrasto alle organizzazioni camorriste è stato rappresentato dall'arresto a Napoli di Marco Di Lauro, ricercato dal 2004 ed inserito nell'elenco dei latitanti di massima pericolosità, avvenuto nel corso di un'operazione congiunta di Polizia di Stato, Carabinieri e Guardia di Finanza di Napoli, ritenuto responsabile di associazione mafiosa, traffico di stupefacenti ed altro.

La criminalità campana risulta interessata, come detto, da una forte evoluzione caratterizzata dalla presenza di una pluralità di gruppi criminali già esistenti ed emergenti, costituiti, questi ultimi, da soggetti spesso incensurati e di giovanissima età, bramosi di riempire i vuoti lasciati dagli arresti di esponenti storici della criminalità locale ed attratti dagli elevati guadagni provenienti dalla gestione delle piazze di spaccio.

Sequestro di 537 kg di cocaina - Operazione Nevischio



18 O.C.C.C. n. 3516/19 R.G.N.R.-3477/19 R.G.GIP, emessa dal GIP presso il Tribunale di Napoli.

DCSA 2020

Lo scorso aprile 2019 un'operazione¹⁹ dei Carabinieri della Compagnia di Napoli – Bagnoli ha portato all'arresto di 11 soggetti. L'attività ha consentito di disvelare la fiorente attività di una locale piazza di spaccio gestita da una donna che si avvaleva anche di minorenni nelle attività di cessione.

Criminalità pugliese

La criminalità pugliese risulta qualificata dalla presenza di una pluralità di gruppi eterogenei formati da clan storicamente esistenti, contrapposti a gruppi emergenti, in alcuni casi vere e proprie baby-gang, caratterizzati da una violenza e aggressività comune che spesso sfocia in faide per il controllo dei traffici illeciti con episodi di sangue anche cruenti.

I diffusi attentati, trasversalmente legati a forme di criminalità organizzata e comune, hanno spesso come obiettivo esponenti delle istituzioni ed imprenditori ed, in alcuni casi, hanno coinvolto anche appartenenti alle Forze dell'Ordine.

Nella regione pugliese le locali consorterie criminali operano spesso in stretta sinergia con gruppi di criminalità *shqiptare*.

Con l'indagine "The Transporter 2018", la Squadra Mobile di Bari ha disarticolato un gruppo criminale costituito da italiani e albanesi attivo nell'importazione di marijuana ed eroina dall'Albania per destinarle al mercato nazionale. L'attività investigativa ha consentito di sequestrare oltre 120 kg di stupefacente di diverso tipo ed arrestare 3 persone.

Inoltre con l'indagine "Fiori di Primavera", condotta dal Nucleo P.E.F. Guardia di Finanza di Lecce, veniva data esecuzione ad una misura in carcere nei confronti di 21 soggetti albanesi e 6 brindisini, attivi nel traffico di stupefacenti dalle coste albanesi a quelle italiane nell'ambito di una Squadra Investigativa Comune costituita sotto l'egida di "Eurojust" tra i due Paesi.

Criminalità albanese

La contiguità geografica tra Italia ed Albania ha, negli anni, facilitato lo sviluppo di canali diretti fra gruppi criminali pugliesi ed albanesi e, ciò, con particolare riferimento all'approvvigionamento, al deposito ed alla commercializzazione di sostanze stupefacenti.

Sono risultati costanti i contatti tra gruppi criminali albanesi con diramazioni in Italia e gruppi criminali pugliesi, con particolare riferimento alle consorterie operanti nel barese e nella fascia jonico-salentina ed anche alle componenti foggiane, anch'esse con stabili ramificazioni in territorio albanese.

Nei gruppi albanesi, lo storico radicamento all'estero, frutto dell'emigrazione massiccia dei decenni passati, ha consentito la penetrazione e la replica degli schemi criminali adottati nel paese d'origine, innalzando il livello di professionalità criminale negli anni. Peraltro la struttura organizzativa, basata su legami di sangue e, pertanto, resistente alla collaborazione con la giustizia, è sensibile alla collaborazione tra albanesi delle varie regioni dei Balcani, favorita dalla lingua comune e dall'elemento etnico.

¹⁹ O.C.C.C. n. 173/2019, n. 29548/17 R.G.N.R. e n. 27607/2018 R.G.GIP del GIP del Tribunale di Napoli.